

« Zeffiro » ormeggiato presso il Ponte Reale, e sul quale, secondo le voci correnti, avrebbero dovuto trovarsi i milioni sborsati all'Ammiraglio dall'Austria in compenso della cessione del Ducato ed ivi da lui mandati per partirsene con essi alla volta dell'estero. Ma anche contro la rapacità di costoro prevalse il sentimento dell'onestà militare. Mentre infatti gli invasori del palazzo stavano per impadronirsi della cassa del Comando, giungeva sul luogo una Compagnia del 2° Reggimento Artiglieria di Marina comandata dal Capitano Francesco Mameli, la quale compatta e disciplinata sotto gli ordini dei proprii ufficiali, si opponeva a che il saccheggio continuasse e riusciva a mettere in salvo tanto la cassa quanto buona parte delle suppellettili appartenenti all'Ammiraglio. Gesto specialmente degno di nota in quanto che i nuovi venuti si trovavano anch'essi in condizioni irregolari. Da tempo, anche nel loro reggimento era penetrato il lievito delle aspirazioni costituzionali: però sino allora, nella caserma dove quella truppa, giusta gli ordini dell'Ammiraglio, era stata consegnata, nulla di grave era accaduto. Ma allorquando vi giunse l'eco delle dimostrazioni di piazza, il celato fermento non tardò a manifestarsi e la compagnia del Mameli volle assolutamente recarsi a prendervi parte, nè il Tenente Colonnello Capsone, che comandava il Reggimento, potè impedirne l'uscita dalla caserma al grido di: *Viva la Costituzione.*

Così anche la Marina portava il suo contributo, sia pure ordinato e composto, ma non perciò meno patente, alla insurrezione. Come già, anni addietro, in Sardegna, trattavasi anche questa volta di soldati, chè i marinai rimasero ubbidienti e fidati ai loro posti sulle navi e negli stabilimenti marittimi. E se lo « Zeffiro » non fu meglio difeso, ciò avvenne perchè si trovava in disarmo, e cioè privo del suo equipaggio, e così gli assalitori poterono farvi a piacimento le loro ricerche, riuscite naturalmente vane, non senza però terminare con diversi furti di materiale di bordo. Pare che la stessa masnada